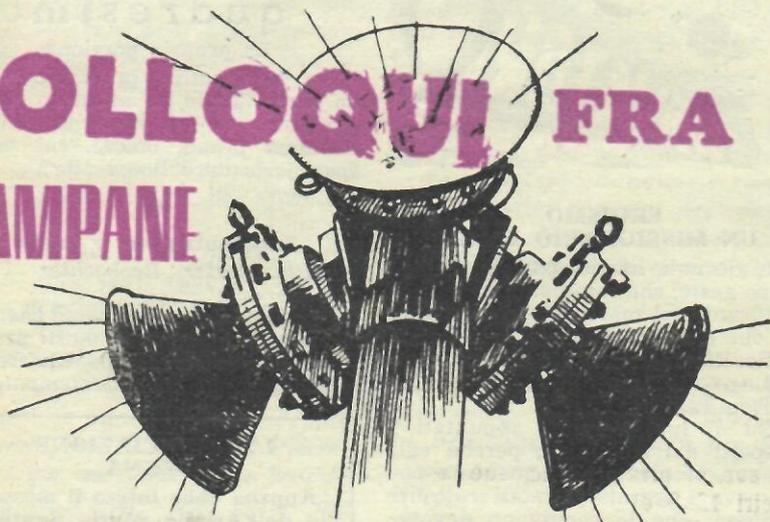




A. XXXI || 23 Marzo 1952 - IV di Quaresima || Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || Settimanale Religioso || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo I || N. 12

COLLOQUI FRA CAMPANE



Appollaiato sul campanile di una qualunque chiesa, ho sorpreso un dialogo fra le campane. Con meraviglia le udii parlare, perchè credevo non avessero voce per il canto.

Fu verso mezzogiorno.

Chiamata dall'uomo la campana cercò di schermirsi: non aveva voglia di dondolarsi. Poi la mano, fattasi più nervosa, strinse forte la corda, e fu giocoforza muoversi...

Scosse il capo esitò ancora prima di aprire la bocca, poi, il battacchio segnò sul bronzo il ritmo di un canto mosso, squillante.

Uno sciame di rondini che si divertiva sui festoni fuggirono spaventate.

Le campane, intanto, dalle più piccole alle maggiori, e il re della torre, un campanone che si vantava di essere stato in gioventù una bocca di cannone, guardavano scandalizzate la campanella che compiva con tanta indolenza il suo dovere.

Quando tacque, perchè la mano dell'uomo era stanca, glielo dissero in coro:

— Vergogna!... dire la preghiera così di malavoglia... Potessimo noi altre snodare la lingua tante volte al giorno a salutare la Vergine. Fortunata te, che vantì una voce così bella...

— Io — disse il re del campanile — sono un vecchio brontolone, ma nelle solennità non mi risparmio per cantare il mio bravo pezzo al Signore!...

Punta sul vivo, la campanella si difese con voce argentina, forte, tanto che io intesi il suo discorso:

— Già, ma voi non sapete come hanno cambiato il mio ruolo! Battezzandomi, vollero che fossi la campana dell'Angelus: ogni giorno dovevo intonare l'Ave e gli uomini mi avrebbero seguita.

« Sempre sono stata fedele al mio compito: al mattino, prima che la terra si desti, io intono sollecita la preghiera...

« Ma il mio ruolo è odioso agli uomini: scambiano l'avemaria con il pungolo che li ributta al travaglio.

« A mezzodì, al tramonto, quando raggiungo le case o sorvolo i campi, anzichè scoprire le fronti, ricordo tutt'altre cose: la ora del desinare, del ritorno, la fine della stanchezza.

« Poche mani si segnano, poche labbra tremano una preghiera.

« Che vale tanta fatica per nulla?

« Voce che batte il vento è la mia...

Passarono istanti: le rondini erano tornate sui festoni.

Una campana assennata, quella che la mattina chiama alla Messa, cercò di metterè una parola buona:

— E' vero tutto questo. Ma il nostro dovere compiamolo, il sacrificio non è mai sterile.

« Qualcuno ti ode, sarà uno solo, e penserà al Cielo.

« Tu canta con cuore aperto; ricorda l'ora in cui l'Angelo visitò la Vergine... E' già tutto.

La campanella non disse nulla.

Ma a sera quando venne l'ora di cantare l'Ave, intonò a voce spiegata la preghiera, più insistente che mai; tanto che le famiglie, strette ai focolari se n'accorsero, e furono in molte a rispondere.

Così l'Arcangelo Gabriele, che ad ogni chiamata dell'Angelus scende a raccogliere le voci degli uomini, salì più contento, col grembo ricolmo, al trono della Vergine.

ATTILIO MONGE

Intervista Catechistica

...TRA UN "PROFESSORE" E IL PARROCO SULLA CONFESSIONE. — OBIEZIONI E RISPOSTE DA CONSIDERARE NELL'AVVICINARSI DELLA PASQUA.

MI CONFESSO DAVANTI A DIO

— Anzichè confessarmi al sacerdote, a me pare più logica un'altra cosa.

Io pecco: offendo Dio.

Mi pento: chi deve perdonarmi? Dio stesso! Per conseguenza, dopo una colpa, mi rivolgo al Signore e dico: Dio mio, ho peccato! Perdonatemi! Senz'altro Iddio misericordioso mi perdona.

Qual bisogno ho io di andare da un prete cattolico e dirgli: perdonatemi i peccati?

— Eccovi la risposta. Se Gesù Cristo non avesse conferito agli Apostoli la facoltà di perdonare i peccati, in tal caso giustamente il peccatore avrebbe potuto adoperare il vostro sistema.

Se Gesù avesse detto: "Chiunque dirà « Signore, perdonate le mie mancanze! » subito riceverà il perdono di esse!" senza dubbio voi avreste ragione, ma poichè Gesù Cristo non disse questo, siete in errore evidente.

Bisognerebbe bruciare il Santo Vangelo oppure cancellare le frasi lampanti che riguardano il potere di perdonare i peccati.

Faccio notare che Gesù Cristo disse: « A chi avrete perdonato » e non « Si pentino e saranno loro rimessi i peccati ».

— Veramente è così! Io però soggiungo: ma perchè Gesù Cristo non lasciava un altro mezzo per il perdono dei peccati?

— Ma, caro professore, vorreste voi suggerire a Gesù Cristo ciò che doveva fare? Non è Egli la Somma Sapienza? Giacchè Egli ha scelto questo mezzo, vuol dire che esso è il più adatto ai disegni della Divina Provvidenza.

— E quali potrebbero essere questi disegni?

— Ad esempio, presentandosi al Ministro di Dio per avere perdonati i peccati, il peccatore esercita le virtù della fede e dell'umiltà, virtù calpestate peccando.

PERCHÉ TALE POTERE ALL'UOMO

— E perchè allora Gesù non diede ad un Angelo il potere di cancellare i peccati, anzichè darlo ad un uomo, il quale potrebbe anche essere un peccatore?

— Se Gesù ha voluto come ministri del perdono gli uomini stessi, è segno che questa cosa è più utile agli scopi del perdono.

Infatti un uomo comprende meglio un altro uomo e può compatirlo di più nelle sue cadute, come un affamato comprende meglio un al-

tro affamato. Dunque, vi pare strano che un uomo perdoni direttamente i peccati?!...

Sappiate che il Sacerdote perdona le offese recate a Dio non in nome proprio, ma in nome di Dio e per l'autorità avuta da Dio stesso! Il Sacerdote è il semplice strumento del perdono sacramentale, ma



EROISMO DI UN MISSIONARIO ITALIANO

I giornali hanno parlato dell'eroico gesto, che rammenta i casi più edificanti del martirologio cristiano, di cui è stato protagonista Padre Alfio Emaldi, nato 49 anni or sono a Lugo di Romagna e missionario a Tien Tsin in Cina.

Su di lui s'erano appuntati i sospetti dei comunisti, perchè egli era un predicatore eloquente e conosceva i segreti di molti cattolici indigeni che lo seguivano devotamente. Arrestato e messo in prigione fu invitato, a sottoscrivere un questionario che conteneva date e capi d'accusa. Rifiutatosi recisamente, i suoi aguzzini gli diedero tre minuti di tempo per la firma prima d'iniziare il supplizio.

«Ti faremo parlare», gli disse- ro.

Nella piccola stanza dove si trovava, padre Emaldi scorse sul tavolo una piccola lama di rasoio e con quella si amputò una fetta di lingua. Il primo taglio non gli parve sufficiente a renderlo muto, ed egli se ne fece subito un secondo.

L'abbondante emorragia rese necessario il ricovero del missionario all'ospedale. Le autorità decretarono l'immediata espulsione del padre che fu trasportato su una nave inglese diretta in Europa.

L'eroico missionario, che attualmente sta trascorrendo un periodo di riposo in Italia, per quanto a fatica, data la crudele mutilazione, riesce ancora a farsi capire.

COREA CATTOLICA

Il Primo Ministro della Repubblica coreana, signor Giovanni Myun Chang è cattolico ed ha una sorella suora arrestata dai comunisti.

chi perdona i peccati è sempre il Signore.

La Confessione si chiama Tribunale di Penitenza. Gesù Cristo ha voluto seguire l'ordine naturale che esiste nella società nei rapporti del tribunale. Un tale commette un delitto, ingiuria la Maestà del Re, froda il prossimo... è condotto in Tribunale per ricevere la sentenza da un altro uomo, dal presidente. Questi non dice al reo: Io ti condanno in nome mio! ma bensì: In nome della legge io ti condanno alla morte, al carcere, ad una multa! In questo atto giuridico è sempre il Re che agisce per mezzo del suo rappresentante. Così nella Confessione. D. G. Tommaselli

Asterischi quaresimali

La propria porzione

Un significativo proverbio indiano dice: "Iddio ha misurato per ogni uomo la sua porzione; chi la consuma prima, muore, chi sa risparmiare la avrà lunga vita".



Supernutrizione e morte

L'Illustrirter Beobachter (1937, 43) scriveva:

"La Danimarca è il paese che conta maggior numero di morti per tumore ed è in pari tempo il paese ove si mangia più abbondantemente".

L'ANNUNCIAZIONE INSEGNA...

Appena ebbe inteso il messaggio dell'Angelo, Maria Santissima rispose: «Ecco l'ancella del Signore! Si faccia di me secondo la tua parola».

Un «fiat», un «si» ardente alla vocazione di madre!

Maternità verginale, incomparabilmente superiore ad ogni altra; però maternità reale, nel vero e proprio senso della parola.

Perciò, nella recita dell'Angelus Domini, dopo aver ricordato l'accettazione di Maria, il fedele conclude immantinentemente: «E il Verbo si è fatto carne».

E' una delle esigenze fondamentali del retto ordine morale che all'uso dei diritti coniugali corrisponda la sincera accettazione interna dell'ufficio e dei doveri della maternità. A questa condizione la donna cammina nella via tracciata dal Creatore verso il fine che Egli ha assegnato alla sua creatura, rendendola, con l'esercizio di quella funzione, partecipe della sua bontà, della sua sapienza e della sua onnipotenza, secondo l'annuncio dell'Angelo: «concepirai nel tuo seno e partorirai».

(Pio XII alle Ostetr. 29-x-'51)

MESSA ED ARTE

La Messa di Requiem di Giuseppe Verdi viene cantata anche a teatro.

Così è stato fatto nello scorso anno centenario della morte di Verdi... E si è potuto constatare che non poche rispettabili persone hanno scoperto la Messa proprio a teatro. Una di queste diceva ad un amico: «So di farti piacere. Verdi mi ha fatto capire la Messa. Tu sai che da ragazzo ho perduto le abitudini della chiesa. Andare a Messa, sì, a Natale e a Pasqua, con la famiglia. Ma sentire la Messa? Ecco, l'ho sentita a teatro. E quel Dies Irae, lo crederesti, è stato come un esame di coscienza...».

Lo crediamo bene. Le vie della vera arte e quelle della fede si incontrano. Anche di Verdi si può dire quel che si racconta di Rossini; che, interrogato se fosse credente, rispose: «Chi ha musicato lo Stabat non può essere miscredente».

Così il Verdi. Non poteva essere un miscredente, dopo aver musicato una Messa così bella. E fa piacere lo stare a Messa in compagnia di simili geni.

IL SEGRETO DELLA MISERIA

Il Santo Curato d'Ars ripeteva ai suoi parrocchiani: «Io conosco un modo infallibile per andare in miseria: lavorare di festa, rubare e bestemmiare».

MANGIARE IL SIGNORE

Dopo il Congresso Eucaristico di Alessandria, dicevano due scopatori... non tanto segreti da non far udire a tutti i loro commenti.

— Ier sti catolich a m'han propi sgnacà ben! (Questi cattolici ieri mi hanno pigiato bene!...)

— A tal digh mi ca l'è quasi impossibil resiste... (Te lo dico io che è impossibile sopportarli...)

— E percaira?... (è perché?)

— I sun "antropofaghi", i mangiu u Signur... (Sono "antropofagi", mangiano il Signore).

Dunque sarebbe un delitto "mangiare il Signore"? No. E' un dovere, è una necessità: «Chi mangia la mia carne, avrà la vita eterna». E' un mistero. Ma un mistero di misericordia e di vita.

COME SI DOVREBBE ANDARE AL MATRIMONIO

Si va al matrimonio come a una festa da ballo e si pensa che il disco della musica allegra debba girare eternamente, mentre è più facile trovare un "valzer" triste che una "samba" spensierata. Si pensa di poter sempre cantare: "avanti indrè, che bel divertimento"! Il ritornello che ti offre la vita è ben altro...

Il matrimonio è una cosa sacra e importa i più solenni impegni, primo fra tutti quello di portare verso Dio e verso il Paradiso i figli che non devono essere defraudati di una vita eternamente beata, per semplici considerazioni materiali.



LA PAROLA DI GESU'

Dopo questo, Gesù andò al di là del mare di Galilea, cioè di Tiberiade; e lo seguiva gran folla perchè vedeva i prodigi fatti da lui sugli infermi.

Salì pertanto Gesù sopra un monte ed ivi si pose a sedere con i suoi discepoli. Ed era vicina la Pasqua, la solennità dei Giudei. Or avendo Gesù alzati gli occhi e vedendo la gran turba che veniva a lui, disse a Filippo: — Dove comprenderemo il pane per sfamare questa gente?

Ma ciò diceva per metterlo alla prova; egli però sapeva quanto stava per fare. Gli rispose Filippo: — Duecento denari di pane non bastano neanche a darne un pezzetto per uno.

Gli disse uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: — C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci: ma che è questo per tanta gente?

Ma Gesù disse: — Fateli mettere a sedere. — C'era colà molta erba. Si misero pertanto a sedere in numero di cinquemila. Allora Gesù prese i pani e, rese le grazie, li distribuì alla gente seduta; e così fece pure dei pesci finchè ne vollero.

E saziati che furono, disse ai suoi discepoli: — Raccogliete gli avanzi chè non vadano a male. — Li raccolsero dunque; e riempirono dodici canestri dei pezzi che erano avanzati a coloro che avevano mangiato di quei cinque pani d'orzo.

Or quegli uomini, visto il prodigio fatto da Gesù dicevano: — Questo è davvero il profeta che deve venire al mondo. — Ma Gesù, accortosi che stavano per venire a rapirlo per farlo re, fuggì di nuovo solo sul monte.

Giovanni VI, 1-15

Il cibo dei forti

«Lo seguiva gran folla... Era vicina la Pasqua».

Il miracolo della moltiplicazione dei pani, come tutti sanno, era un preannuncio della istituzione del Sacramento dell'Eucarestia per cui Gesù si sarebbe moltiplicato sotto le specie del pane per darsi in cibo alle moltitudini sempre crescenti dei suoi fedeli.

Il monte sul quale Gesù, circondato da una immensa folla, si trova a compiere il grandioso miracolo proprio sotto la festività pasquale, si può paragonare alle chiese che nel tempo pasquale sono affollate di gente che ha fame della parola di Gesù e soprattutto del suo cibo, del cibo della sua carne.

Quando, nel tempo pasquale, vediamo le folle accorrere a Gesù, riempire le sue chiese, cibarsi con fervore insolito del suo corpo, non pensiamo che sia per abitudine che le genti accorrono: è per necessità, per bisogno. Tutti, almeno in quella circostanza, sentono la necessità

di questo cibo soprannaturale che cambia la nostra povera carne umana e fragile in quella di Dio stesso.

Ci sono sì, anche a Pasqua quelli che anziché accorrere come tutti gli altri con sollecitudine al banchetto divino, si fanno rimorchiare o si tirano indietro; ma non vi è nessuno che possa dire di non sentire dentro l'anima sua il bisogno forte di purificarsi e di fortificarsi con questo cibo.

Libri utili

Luigi Chiavarino - CONFESSATEVI BENE L. 100
Meditazioni utilissime per tutti sul grande Sacramento della Penitenza, corredate da meravigliosi esempi.



Luigi Chiavarino - COMUNICATEVI BENE L. 100
Richiedeteli alla Soc. S. Paolo di ALBA

Cronaca di S. Zenone

SI O NO? COME E QUANDO?

E' necessario che risponda a questi due interrogativi, altrimenti tante sono le chiacchiere che anche i ben pensanti corrono rischio di perdere la bussola e arrivare alla conclusione che ormai sia tramontata l'idea di fabbricare. E quale sarebbe la conseguenza?... che diminuirebbero le elemosine. E allora ecco la risposta ai due interrogativi. Sì, si fabbrica.

E perchè non si è dato ancora inizio ai lavori? Per rispondere a questa domanda devo prima esporvi nei minimi particolari il piano di costruzione che ho in mente di eseguire. Alcune di queste costruzioni si sono rese necessarie perchè la grande sala delle riunioni e i locali dell'Asilo del centro sono stati adibiti al Laboratorio Celofan, altre costruzioni avrebbero dovuto sorgere anche se non ci fosse stato il Laboratorio Celofan, come l'abitazione delle suore e la Casa della Dottrina. Nel proporre il progetto di questo complesso di costruzioni io ho dovuto tener conto:

1° dell'eventualità che venendo a cessare il Laboratorio Celofan, alcuni locali rimasti liberi possono essere o affittati o venduti.

2° della necessità di un piano regolatore per i nuovi edifici che presto o tardi sorgeranno nel centro; so che si parla già di case Ina, di Piano Fanfani.

3° nell'eventualità che anche S. Zenone abbia il suo mercato settimanale.

4° L'unica area in cui la Parrocchia può liberamente fabbricare è il mio vigneto. Ed ecco il progetto che ho studiato e meditato in questi lunghi mesi di paziente attesa.

1° Il vecchio fabbricato a destra della chiesa con opportune modifiche diventerà: a pian terreno (dove ora funziona il Cinema) sede dell'Asilo, e piano superiore (dove ora funziona la fabbrica Celofan) abitazione delle suore. Sarà demolito quel brutto porticato che costeggia la strada provinciale; e lo spazio antistante al fabbricato verrà cintato di un muretto con rete metallica (come quello del marciapiede) e trasformato in un bellissimo giardino con le sue belle porte nel centro. Siccome il

muro ad ovest è costruito nel confine di proprietà, sarà necessario munire tutte le finestre del pian terreno di inferriata: anche questo lo faremo.

2° Nel vigneto, salvo approvazione dell'ufficio amministrativo diocesano, i nuovi fabbricati avranno questa disposizione.

Partendo dal viale di fronte al Caffè Manon e seguendo la linea di confine col campo dei Conti di Rovero fino alla strada che dalla Crespanese conduce alla chiesa, il vigneto è lungo 102 metri. Lungo questo tratto di vigneto sorgeranno i seguenti fabbricati: 1° di fronte al Caffè Manon un grande fabbricato lungo 36 metri e largo 13 e alto 12. Al primo piano al quale si accederà con una maestosa gradinata troverà posto il Cinema - al pian terreno invece la Fabbrica Celofan. In caso dovesse cessare la Fabbrica del Celofan, con lievi modifiche al suo posto avremo 6 negozi di metri 6x6 verso il vigneto e dietro ad ogni negozio 4 stanze di metri 3.50x3 per uso abitazione.

Subito dopo il Cinema, lungo la stessa striscia di terreno sorgerà una seconda costruzione di metri 40x12, e alta 14. Questa costruzione avrà al primo piano due sale di metri 12x8 che serviranno per la scuola di coltura religiosa per adulti e per la scuola della banda; e in più 8 aule di metri 5x6 per la scuola della Dottrina Cristiana. Al primo piano in due sale di metri 12x8 troverà posto la scuola di cucito e ricamo; vi saranno poi altri 8 vani di metri 5x6 che potranno essere affittati. Al terzo piano avremo 18 stanze di metri 5x6 che saranno pure affittate.

Perchè costruire tanti locali da dare in fitto?... Per costruire così un patrimonio che assicurerà la vita agli Asili infantili senza gravare sulla Parrocchia.

E adesso una domanda imbarazzante: "Dove trovare il denaro per tutte queste costruzioni?... Non spaventatevi:

1° abbiamo già in deposito circa 20 mila mattoni e una grande quantità di sassi che ora ingombrano un angolo del piazzale della chiesa e un buon numero di tegole;

2° i fabbricati saranno costruiti nel periodo di parecchi anni (quello che non farò tempo di far io lo faranno i miei successori) e quindi non ci sarà bisogno di imporvi

questue straordinarie;

3° fra 10 anni avremo 5 mila pioppe da vendere;

4° terminate le costruzioni, abbiamo ancora a nostra disposizione una striscia di terra di metri 26x13 lungo il confine della proprietà del Conte di Rovero e una striscia di metri 80x13 lungo la stradella a nord del vigneto, e così potremo mettere in vendita 4 lotti di area fabbricabile di metri 24x13. In più ci restano liberi 4 mila metri circa di vigneto che potrebbero essere comperati dal Municipio per la sistemazione di un magnifico piazzale che potrà anche servire per un eventuale mercato settimanale. Credo che dalla vendita di questi 5 lotti di terreno si potrà realizzare una somma che ci lascerà sempre con il viso sorridente perchè nessun creditore verrà a tirarci per la veste;

5° potrebbe anche darsi che qualche buon signore volesse causarmi un colpo apoplettico dicendomi seccamente e brutalmente: "Reverendo, l'onore di costruire tutti questi edifici che daranno nuova vita al paese, lo voglio riservato a me... Beh!, venga anche questo colpo!

Dunque coraggio ein bocca al lupo.

OLIMPIADI

Che cosa sono? - si domanderà qualcuno. - Quelli però che il giorno di S. Giuseppe dopo il Vespero sono passati in Oratorio ne hanno già un'idea. Non chiedetelo poi ai piccoli che le hanno attese e seguite con un tifo veramente allarmante.

Gare a tempo di cronometro; corse a quattro, a tre, a due, a un piede; corse in cucciolo, in lambretta, in vespa, in mosquito, in galletto; giochi di prestigio ecc. ecc.: ecco che cosa sono le olimpiadi.

Alle 15.50 ha avuto inizio la *gincana podistica*. Dei dieci concorrenti, tre si sono ritirati per irregolarità, incapacità, sette sono arrivati con il seguente ordine di arrivo:

1) Pellizzari Gianni, che impegna nel fare il percorso ad ostacoli 3',55"

(continua su foglio aggiunto)

(Con permesso ecclesiastica)
Direttore respons Don Guglielmo De Grandis

Parte speciale stampata dalla
Tipografia L. Polo & Figli - tel. 18 - Asolo

OLIMPIADI

(continuazione)

- 2) *Gazzola Giovanni* in 4',13"
 3) *Pisan Giancarlo* in 5'
 4) *Berton Giuseppe* in 5',57"
 5) *Xamin Gianni* in 6',27"
 6) *Meneghin Bruno* in 7',25"
 7) *Tedesco Gelindo* in 8',50"

Alle 16.10 ebbe inizio *la corsa dei giganti* sullo stesso percorso della gincana, però senza ostacoli.

Tutti i concorrenti sono arrivati. Ecco l'ordine d'arrivo:

- 1) *Mosquito*, guidato da Artuso Giovanni che compie il percorso in 3',23"
 2) *Galletto*, guidato da Colbertaldo Tiziano, in 4',2"
 3) *Vespa e Lambretta* guidate rispettivamente da Colbertaldo Evellino e da Guglielmin Antonio a pari tempo, in 4',12"
 4) *Cucciolo*, guidato da Chiarezza Gino in 4',17"

Ai vincitori ricchi premi - buoni emessi dalla cassa di risparmio della Giac.

L'abilità dei prestigiatori e l'ingenuità del piccolo Simeoni chiusero brillantemente le Olimpiadi.

Un applauso agli atleti, un grazie agli spettatori (specialmente a quelli che hanno lasciato un'offerta per le spese dell'Oratorio), a tutti anche gli assenti, un arrivederci il 1° Maggio quando si svolgeranno le *olimpiadi* con la partecipazione di tutti i fanciulli della Forania.

CINEMA "DON BOSCO ..

Domenica 23 - lunedì 24

FEUDALISMO MESSICANO

(MACLOVIA)

Tip. Pclo - Asolo